

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 17 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 110 del 16.03.11

Consiglio Provinciale. Celebrato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia

L'inno nazionale di Mameli ha aperto la seduta consiliare di ieri dedicata alla celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Un momento istituzionale solenne per ribadire i valori dell'Unità del Paese in un momento di forte crisi economica e di decadimento dei valori socio-culturali che ha permesso al Consiglio Provinciale nelle sue diverse componenti politiche di riflettere sui temi della Nazione e dei principi costituzionali che hanno ispirato la Repubblica Italiana.

Ad apertura dei lavori il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti si è soffermato sui valori della celebrazione dell'Unità d'Italia e sul senso di Patria che gli Italiani hanno nel proprio Dna. "Con questa seduta celebrativa del consiglio provinciale – ha detto Occhipinti – vogliamo rendere profonda la proiezione tra i cittadini della ricorrenza dei 150° anni dell'Unità d'Italia affinché si riveli un'occasione di rafforzamento della comune consapevolezza delle responsabilità di chi è chiamato a governare ai vari livelli".

Successivamente è intervenuto il presidente della Provincia Franco Antoci che ha parlato di "una celebrazione sentita, come sentito è l'attaccamento ai valori ed ai simboli che caratterizzano questo storico avvenimento".

"L'Unità nazionale è stata voluta fortemente dai nostri padri – ha aggiunto Antoci - che l'hanno conquistata con grandi sacrifici e con tanto eroismo, lasciandoci in eredità una Nazione che è punto di riferimento anche in questo mondo globalizzato e frammentato. Questa celebrazione dei 150 anni dell'Unità Nazionale deve essere per tutti noi un messaggio forte circa la necessità, attorno alle cose che veramente contano, di unire gli sforzi per dare al nostro Paese rinnovate possibilità di crescita e di progresso".

Nei successivi interventi i consiglieri provinciali, in rappresentanza dei vari gruppi consiliari, Venera Padua (Pd), Ficili (Udc), Raffaele Schembari (Gruppo Misto), Sebastiano Faila (Forza del Sud), Enzo Pelligra (Fli), Pietro Barrera (Mpa), Giovanni Iacono (IdV), Giuseppe Mustile (Sel) e Silvio Galizia (Pdl) hanno sottolineato il valore della nascita dello Stato Unitario che ha consentito all'Italia di compiere un decisivo avanzamento storico e di consolidare l'amore di Patria".

(gm)

Concentriamo gli sforzi e costruiamo il progresso

Franco Antoci*

La nostra comunità provinciale in modo semplice, ma solenne vuole celebrare il 150. anniversario dell'Italia unita. È una celebrazione sentita, come sentito è l'attaccamento ai valori e ai simboli che caratterizzano questo storico avvenimento. L'Unità nazionale è stata voluta fortemente dai nostri padri che l'hanno conquistata con grandi sacrifici e con tanto eroismo, lasciandoci in eredità una Nazione che è punto di riferimento anche in questo mondo globalizzato e frammentato.

La storia del Risorgimento è approdata alla faticosa data del 17 marzo 1861 ed è idealmente continuata, dopo la parentesi del fascismo, fino alla Resistenza e alla nascita della Repubblica. Repubblica che è una e indivisibile, basata su una Costituzione che molti ci invidiano e che, all'articolo 12, riconosce il tricolore italiano come bandiera della Repubblica. Questo deve valere per tutti. Notizie come quelle di rappresentanti istituzionali che si rifiutano di cantare l'inno nazionale e di ricordare l'unità italiana, non solo ci feriscono, ma ci fanno affermare che la nostra unità forse non è ancora del tutto compiuta. Lo sarà veramente quando sarà superato il grande divario nello sviluppo economico, sociale, civile e infrastrutturale del Paese, quando ai nostri giovani saranno assicurate pari opportunità per il loro avvenire.

L'Italia, è sempre il presidente Napolitano a dirlo, ha bisogno di più unità, di una più forte coscienza unitaria, di un maggiore consolidamento nell'affrontare le sfide che la società di oggi ci pone dinnanzi. Il pluralismo, le autonomie, anche il sano federalismo sono una ricchezza solo se si collocano con convinzione all'interno dell'Unità della Nazione. Una unità che non è solo istituzionale e politica, ma deve essere culturale e basata sulla solidarietà. L'Italia è una Nazione che ha ancora grandi potenzialità da mettere a frutto che si potranno veramente sviluppare solo se ci sarà, da parte di tutti, realismo e solidarietà. La Costituzione, nata nel segno della Unità, ha messo insieme energie di segno politico molto diverso, ma tutti hanno cercato i punti di unione e non di disgregazione.

Questa celebrazione dei 150 anni dell'Unità Nazionale deve essere per tutti noi un messaggio forte circa la necessità, attorno alle cose che veramente contano, di unire gli sforzi per dare al nostro Paese rinnovate possibilità di crescita e di progresso. Ed è un messaggio che va rivolto specialmente ai giovani affinché, anche con il nostro aiuto e la nostra testimonianza, recuperino ideali, valori e simboli di una Unità Nazionale e di una Patria quanto mai attuali. E allora con spirito giovane, senza retorica, con semplicità, ma con fermezza riaffermiamo il nostro credere nella Unità della Nazione Italiana, il nostro lottare contro ogni forma di disgregazione, il nostro impegnarci a costruire per noi e per i nostri figli una patria sempre libera, più progredita e più solidale; riassumiamo questo nostro impegno gridando insieme, come i nostri Padri: Viva l'Italia!

CONSIGLIO PROVINCIALE. Intervento sulla ricorrenza anche

dei capigruppo. La Camera di commercio realizza un banner

Cerimonia solenne, in aula i messaggi di Antoci e Occhipinti

●●● L'inno nazionale di Mamelì ha aperto la seduta del Consiglio provinciale dedicata alla celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Un momento istituzionale solenne per ribadire i valori dell'Unità del Paese in un momento di forte crisi economica e di decadimento dei valori socio-culturali. Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti in apertura ha detto: «Con questa seduta celebrativa vogliamo rendere profonda la proiezione tra i cittadini della ricorrenza dei 150° anni dell'Unità d'Italia affinché si riveli un'occasione di rafforzamen-

to della comune consapevolezza delle responsabilità di chi è chiamato a governare ai vari livelli». Il presidente della Provincia Franco Antoci ha parlato di «una celebrazione sentita, come sentito è l'attaccamento ai valori ed ai simboli che caratterizzano questo storico avvenimento. L'Unità nazionale è stata voluta fortemente dai nostri padri che l'hanno conquistata con grandi sacrifici e con tanto eroismo, lasciandoci in eredità una Nazione che è punto di riferimento anche in questo mondo globalizzato e frammentato. Questa celebrazione dei 150 anni dell'

Unità Nazionale deve essere per tutti noi un messaggio forte circa la necessità, attorno alle cose che veramente contano, di unire gli sforzi per dare al nostro Paese rinnovate possibilità di crescita e di progresso». Poi, sono intervenuti i capigruppo consiliari che hanno sottolineato il valore della na-

scita dello Stato Unitario che ha consentito all'Italia di compiere un decisivo avanzamento storico e di consolidare l'amore di Patria. Anche la Camera di Commercio si è voluta far carico di celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. È stato infatti realizzato un grande banner che, riportando

i loghi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e quello dell'ente camerale di Piazza Libertà, è stato collocato sulla facciata dell'edificio camerale con la frase: «le imprese della provincia di Ragusa nel 150° dell'Unità d'Italia ricordano i valori insostituibili che hanno contribuito a fare l'Italia». (GN)

PER LE SOCIETÀ. Domande entro il 31 maggio

Attrezzature sportive, un bando della Provincia

●●● L'assessorato allo Sport della Provincia, retto da Mommo Carpentieri, al fine di incentivare la pratica dello sport e l'attività delle Associazioni Sportive radicate nel territorio provinciale, regolarmente iscritte alle federazioni nazionali della disciplina sportiva praticata, nonché dei Centri di avviamento allo Sport (Centri CAS) riconosciuti dal Coni promuove una fornitura straordinaria di materiale sportivo e di piccole attrezzature sportive necessarie e utili alla disciplina sportiva praticata (palloni e palle per le varie discipline, borsoni, abbigliamento sportivo, tute, magliette). Tutte le associazioni Sportive e i Centri Cas, interessati all'iniziativa potranno presentare richiesta contenente un elenco del materiale sportivo di cui necessitano; abbigliamento sportivo di cui va indica-

ta la taglia e la quantità; il numero degli atleti tesserati; l'iscrizione al campionato di categoria della disciplina praticata (solo per le Associazioni Sportive). La richiesta va indirizzata alla Provincia regionale di Ragusa, Assessorato allo Sport, Viale del Fante, 10 - 97100 Ragusa; e dovrà pervenire entro e non oltre il 31 maggio 2011. L'ufficio Sport (telefono 0932-675382) si riserva di evadere positivamente le richieste pervenute, sulla scorta delle risorse economiche disponibili, sulla base della disponibilità di materiale sportivo, avuto riguardo altresì al numero di atleti tesserati, ed all'importanza del campionato di iscrizione, e comunque secondo i principi che regolano il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione, al fine ultimo di raggiungere l'interesse pubblico. (6M)

Il dibattito sul nucleare

■ **L'area.** Il governo ha individuato la zona tra Torre di Mezzo e Marina di Ragusa per l'impianto di una centrale

Idv e Mpa non ci stanno «Pronti a marcia su Roma»

L'individuazione di siti ad elevato rischio lungo la costa genera allarmismo

ANTONIO LA MONICA

La situazione rischia di diventare davvero esplosiva. Mentre impazza ancora la preoccupazione mondiale per le sorti delle centrali nucleari giapponesi, la piccola Ragusa si interroga. Si interroga sul suo possibile destino di sedi per centrali nucleari, sul suo essere territorio ad elevato rischio sismico, sulle posizioni non sempre chiare di alcuni nostri rappresentanti.

Dopo la polemica che ha visto contrapposti il sindaco Nello Di pasquale, favorevole al nucleare in Italia ma non a quello in provincia di Ragusa ed il consigliere di opposizione Peppe Calabrese, che lo aveva incalzato sul tema, arrivano posizioni più univoche. Sono quelle preoccupate dell'onorevole Riccardo Minardo, autonomista, e quelle fortemente critiche di Italia dei valori, partito promotore del prossimo referendum per dire no alle centrali nel suolo patrio.

"L'allarmismo generato dalla possibilità che la zona costiera tra Marina di Ragusa e Torre di Mezzo, insieme ad altre località siciliane, potrebbero essere i siti nucleari già individuati dal Governo Nazionale - afferma Minardo - mi obbliga a dissentire con forza ad una eventualità del genere. Visti i gravi fatti accaduti in Giappone ed il pericolo radiazioni che incombe sulla popolazione non è assolutamente accettabile una tale possibilità che vuol dire alto rischio per i Siciliani e per la provincia iblea considerata terra ad alto rischio sismico".

Minardo coglie la palla al balzo per redarguire un Governo lontano dalle reali esigenze infrastrutturali della provincia e si dice pronto ad una "marcia su Roma" se il governo avanzasse l'ipotesi di costruire sull'Isola le future centrali nucleari. "Ritengo importante - conclude Riccardo Minardo - che tutte le forze sindacali e sociali e tutta la cittadinanza facciano sentire il proprio forte dissenso e che reagiscano solo per il fatto che il Governo Na-

zionale in modo segreto e riservato pensa di fare una cosa del genere nel nostro territorio. Siamo pronti ad una protesta forte per di "no" allo sfruttamento e al pericolo imminente che scaturisce dall'allocatione di centrali nucleari in Sicilia". Fin qui il deputato del Movimento per l'autonomia.

Italia dei valori sottolinea, dal canto suo, come il 29 luglio 2009 il Consiglio Provinciale, con un solo voto contra-

rio, approvò un ordine del giorno proposto dal Consigliere Provinciale di idv Giovanni Iacono, con il quale si dichiarava un "no" netto e determinato a qualsiasi ipotesi di costruzione di centrale nucleare in provincia di Ragusa. Quell'ordine del giorno, come richiesto da Giovanni Iacono venne votato e fu inviato al presidente del Consiglio, al presidente della Regione, al ministro dell'Ambiente.

"Un anno dopo, il 29 luglio 2010 - sottolineano dal partito - furono presentate da Italia dei Valori le firme per l'indizione di tre referendum, tra cui il nucleare, e solo nella Provincia di Ragusa furono autenticate 16.861 firme per i 3 referendum di cui 5.707 (più degli altri referendum) solo per il Nucleare. Riteniamo che gli scenari apocalittici che provengono dal Giappone, con l'ennesima esplosione odierna in una centrale nucleare e, non più il rischio ma la realtà, della contaminazione radioattiva ci confermano la totale avversione a questo tipo di produzione energetica. Riteniamo che la coerenza di questi anni da parte di Italia dei valori consente oggi alla Provincia di Ragusa e agli Italiani di potersi esprimere con un voto che auspichiamo libero, democratico e partecipato".

Se qualche cosa di positivo possiamo estrarre dalla catastrofe nipponica, forse, questa riguarda la necessità reale di avviare una riflessione non condizionata da ideologie di partito ma arricchita piuttosto da pareri tecnici e da interventi di persone responsabili.

LA MAPPA SISMICA

a.l.m.) La provincia iblea si presenta come un territorio sostanzialmente a medio alto rischio sismico. Dalla mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale si nota come alcune zone sul confine con Siracusa e Catania presentino un elevato pericolo. Più al sicuro, stando alla mappa, sembrerebbero le zone costiere, dove, secondo alcune voci, il Governo avrebbe pensato di impiantare una futura centrale nucleare. Come è possibile verificare dal sito internet della Protezione civile nazionale, tutti i dodici comuni del nostro territorio vengono classificati come zona sismica di fascia 2, ovvero medio alta. Dal canto loro non tutti i comuni iblei si sono "denuclearizzati". Una scelta che, nonostante non abbia nessun reale valore giuridico, testimonia di una volontà contraria agli armamenti atomici ed anche al proliferare di centrali per la produzione di energia nucleare. Merito a Vittoria, che, tra i primi in Sicilia, è comune denuclearizzato sin da tempi delle armi nucleari a Comiso.

LA NUOVA SUPERSTRADA. Dopo mesi di beghe tra governi nazionale e regionale, il gruppo promotore potrebbe ritirarsi e far causa per danni

Ragusa-Catania, pronta la marcia indietro dei privati

Mancano sempre la firma di Tremonti e l'ok della Regione. Sabato protesta della Cgil: i cantieri darebbero quasi 3.000 posti

ANDREA LODATO

CATANIA. La questione della Ragusa-Catania, finita anche sul tavolo del Prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo, continua semplicemente ad essere una delle consuete storie infinite della nostra regione e del nostro paese. Ritardi storici accumulati in decenni a Roma e Palermo, poi scontri politici, quindi sospetti, il tutto mentre, in qualche modo, un iter era stato avviato, un percorso scelto e fino ad un certo punto abbondantemente condiviso da tutti gli attori della politica. Tanto più con una serie impressionante di an-

nunci roboanti e con puntuali celebrazioni del saper fare e saper governare con cui i politici di turno hanno scandito i tempi del nuovo progetto, i finanziamenti, il coinvolgimento delle imprese private, i soldi stanziati dal pubblico, dal Cipe, dall'Anas, dalla Regione.

Oggi siamo al punto di ieri, accuse che il governo nazionale e il governo nazionale continuano a rimpallarsi, mentre, per la verità, quel che sembra clamorosamente mancare a questo punto è la volontà di andare avanti. Ognuno con le proprie posizioni ormai cristallizzate. Nelle ultime settimane il governo regionale ha accusato quello nazionale, tornando sul fatto che la Regione sarebbe stata tenuta all'oscuro degli ultimi iter per dare il via alle procedure con cui si sarebbe dovuto arrivare a bandire la gara per la realizzazione della nuova "514" e, quindi, anche alla concessione della superstrada e alla sua gestione.

Il governo nazionale ha replicato che non è così, che ogni passaggio è stato

condiviso, che non ci sono stati né salti in alto, né passi affrettati in avanti, sia per la gara che per la gestione.

Beghe politiche, inutile pure ripetere che cosa c'è dietro, a proposito di sospetti, di divergenze di vedute sulla filo-

safia della gestione del sistema stradale nell'Isola, sulla scelta dei soggetti che potrebbero essere chiamati nell'immediato futuro ad occuparsene.

Di sicuro c'è che la Regione non ha mai mandato una lettera di revoca alla

revoca precedentemente inviata con cui annunciava di non avere alcuna intenzione di mettere i suoi 200 milioni nel cofinanziamento. Ma anche questa è questione oziosa, perché lo stesso presidente Lombardo, del resto, ha detto che essendo quei 200 milioni contenuti nel Fas, lo Stato può benissimo attingere direttamente da quel fondo, non ancora passato alla Sicilia.

Di altrettanto sicuro c'è che al Ministero del Tesoro manca da mesi quella firma di Giulio Tremonti alla convenzione che dovrebbe, subito dopo, andare a Palazzo Chigi, essere controfirmata da Berlusconi per dare lo sta bene all'Anas per andare alla gara del project financing.

E poi? Poi c'è, come avevamo anticipato qualche mese fa, che i soggetti privati che hanno già realizzato il progetto esecutivo della nuova superstrada e che sono capofila del progetto di finanza, che coinvolge anche altri due grandi gruppi nazionali, medita da tempo, a questo punto, di tirarsi indietro. Perché da me-

si attende che la politica decida, che si sblocchi l'appalto, che si vada alla gara. Cosa che sarebbe dovuta e potuta avvenire per lo meno da sei mesi, forse otto. Si era detto che a giugno tutto sarebbe stato a posto e che l'Anas avrebbe potuto bandire la gara, dopo aver fatto la comparazione tra le offerte arrivate alla fine di maggio, quelle di Impregilo e Acqua Marcia, che si erano aggiunte a quella del gruppo di imprese Ati Silec Spae Egis Projects Sa-Maltauro

Consorzio Stabile-Tecnis Spa. Siamo a marzo del 2011 e siamo ancora qua, il tavolo del Prefetto attivato, una marcia lenta annunciata e i sindacati sempre più preoccupati. Per sabato prossimo, infatti, alle 9 alla stazione ferroviaria di Vizzini la Fillea-Cgil ha organizzato la manifestazione "Riprendiamoci il lavoro - sblocchiamo i cantieri della Ragusa-Catania". Cantieri che, dice il sindacato, darebbe occupazione a 2000 edili più mille nell'indotto. E' uno dei rari progetti immediatamente cantierabili, invece...

Fotovoltaico, accordo Pelligra-Confindustria

Un protocollo d'intesa per avviare un corso della durata di sei mesi a venti giovani da formare come tecnici per il settore del fotovoltaico. È l'iniziativa che si andrà ad attuare con il sostegno della Provincia regionale di Ragusa, attraverso l'assessorato alla Formazione Professionale, retto da Ivana Castello, e in stretta sinergia con Confindustria Ragusa, presieduta da Enzo Taverniti.

La stipula del protocollo è avvenuta tra lo stesso Taverniti e il consigliere provinciale Enzo Pelligra, presidente della settima commissione della Provincia. Proprio dalla commissione era partita l'idea che ha poi trovato un pieno e reciproco interesse. "Proprio in questi ultimi giorni - chiarisce il presidente Pelligra - abbiamo, però, preso atto dei contenuti di un decreto del Governo nazionale, in vigore dall'1 aprile, che elimina gli incentivi in favore delle imprese del settore fotovoltaico. Siccome l'impegno delle aziende che si riconoscono nel protocollo è fare in modo che ogni tecnico che parteciperà al corso possa essere impiegato per almeno due anni, le stesse aziende, alla luce delle pre-

visioni del decreto, hanno chiesto un periodo di attesa prima dell'attivazione dell'intesa, non essendoci più, mutate le prospettive economiche, le condizioni per poter proseguire. Ecco perché abbiamo deciso di rinviare il corso di un paio di mesi. E' il lasso di tempo necessario per comprendere se, così come auspicato, i contenuti del decreto saranno modificati, a vantaggio delle piccole imprese. Circostanza che ci permetterebbe di dare il via comunque al protocollo".

Se non ci saranno cambiamenti si è già pensato ad un'utile soluzione. "Se tutto resterà così com'è, ci orienteremo per cambiare indirizzo e quindi figura professionale, sempre con l'avallo del presidente Taverniti a cui vanno i ringraziamenti non solo per la qualità della collaborazione ma anche e soprattutto per aver creduto in un progetto che speriamo possa immettere nel circuito produttivo venti tecnici qualificati residenti sul territorio provinciale".

MICHELE BARBAGALLO

LA RICHIESTA. Il sindaco di Scicli chiede l'inclusione alla Prestigiacomò **«Fateci far parte del Parco»**

GIANPAOLO CRISCIONE

SCICLI. Mossa a sorpresa del sindaco Giovanni Venticinque, che scrive al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò e chiede l'inclusione di Scicli nel Parco degli Iblei. Perché? Perché evidentemente potrebbero esserci appetiti edificatori lungo la vallata dell'Irminio, e l'esclusione di Scicli dal parco potrebbe essere funzionale all'esigenza di dare via libera al partito del cemento.

"Con la finanziaria 2008 il parlamento ha previsto l'istituzione del Parco Nazionale degli Iblei e conseguentemente ha messo in moto l'iter amministrativo prevedendo la concertazione tra Stato e Regione a statuto speciale - scrive Venticinque -.

In questa prima fase è stato assegnato dal ministero dell'Ambiente alla Regione siciliana il compito di delimitare provvisoriamente il territorio del parco. Nel 2010 l'assessorato regionale Territorio e Ambiente a seguito dell'analisi della cartografia e della pianificazione esistente e degli interventi di carattere economico effettuati nell'area degli Iblei negli ultimi anni, perveniva ad una prima bozza di perimetrazione. Gli strumenti analizzati risultavano essere la Carta della Natura dei Monti Iblei, il Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Ragusa, che tra l'altro prevedeva l'istituzione di un parco del fiume Irminio, il Piano Territoriale Integrato n.2 "Quattro comuni e un parco" con il quali sono stati investiti nell'area degli Iblei 14 milioni di euro. In questa prima perimetrazione il comune di Scicli, che fa parte del sito Unesco della val di Noto, rientrava entro i confini del parco per la porzione di territorio ricadente all'interno della vallata del fiume Irminio. A seguito delle posizioni contrarie all'istituzione del parco portate avanti da parte di alcuni comuni della provincia di Ragusa, la Provincia Regionale di Ragusa ha proposto alla Regione Siciliana, con delibera consiliare del gennaio 2011 di eliminare dai confini provvisori del parco l'intera asta del fiume Irminio".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Chiarimenti sulla ricorrenza di oggi

Festa maggiorata ai dipendenti p.a.

DI CARLA DE LELLIS

Maggiorata la festività lavorata del 150° dell'Unità d'Italia. I dipendenti pubblici chiamati oggi al lavoro, infatti, oltre alla normale retribuzione, riceveranno in busta paga il trattamento accessorio previsto dai rispettivi ccnl di comparto, in quanto il 17 marzo è da considerarsi a tutti gli effetti un «giorno festivo». È quanto precisa, tra l'altro, il dipartimento della ragioneria generale dello stato, nella nota protocollo n. 39192/2011. I chiarimenti sono arrivati a riscontro del parere espresso dal dipartimento della funzione pubblica, in ordine alla problematica riguardante il trattamento economico da riconoscere ai dipendenti che nella giornata di oggi sono chiamati a prestare attività lavorativa.

Secondo la ragioneria dello stato la giornata del 17 marzo è considerata a tutti gli effetti giorno festivo. Pertanto, ai dipendenti chiamati ad effettuare prestazioni lavorative deve essere corrisposto, oltre alla normale retribuzione, anche il trattamento economico accessorio previsto dai rispettivi ccnl di comparto. La spesa relativa al predetto trattamento accessorio andrà in ogni caso ricompresa nell'ambito

degli stanziamenti previsti per il pagamento delle corrispondenti prestazioni lavorative, disciplinate da ciascun ccnl di riferimento. Quanto alla capienza delle risorse, spiega ancora la nota della ragioneria dello stato, non si intravedono profili di criticità, in considerazione del fatto che nel corrente anno due festività (1° maggio e 25 dicembre) coincidono con la domenica.

Infine, la nota ricorda che, al fine di impedire che a seguito dell'istituzione della nuova festività si possano determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il dl n. 5/2011, per il solo anno 2011, ha disposto che i pubblici dipendenti abbiano diritto a tre giorni (e non a quattro) di festività soppresses, con la quarta giornata considerata usufruita obbligatoriamente oggi.

Interpretazione che per la Confederazione indipendente dei sindacati europei si traduce «nella arbitraria riduzione del periodo di ferie contrattualmente stabilito nell'esercizio della inalienabile autonomia collettiva». E per questo ha inviato una diffida stragiudiziale al ministro Brunetta affinché adotti le misure idonee a evitare che «si colpisca il diritto inalienabile dei lavoratori pubblici alle ferie».

— © Riproduzione riservata —

Bilanci locali al 30 giugno

Bilanci degli enti locali al 30 giugno. Slitta ancora (dopo la prima proroga dal 31 dicembre 2010 al 31 marzo) il termine per l'approvazione dei preventivi di comuni e provincie. Il via libera al differimento è stato dato ieri dalla Conferenza stato-città, dopo la richiesta ufficiale fatta pervenire dal presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, al ministro dell'interno, Roberto Maroni. Per i sindaci tre mesi in più per la predisposizione dei bilanci di previsione erano quantomai necessari viste le tante novità portate in dote dal federalismo fiscale. Novità per il momento solo potenziali visto che il dlgs sul fisco comunale, approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri il 3 marzo scorso, non è ancora stato emanato dal Quirinale e, conseguentemente, pubblicato in G.U. Su tutte c'è lo sblocco dell'addizionale Irpef nei municipi che applicano un'aliquota compresa tra 0 e 0,4%. La chance interessa potenzialmente 3.528 comuni (il 44% del totale), ma per poterla rendere operativa era necessario prorogare i preventivi visto che la delibera con cui i comuni possono rivedere al rialzo l'addizionale deve essere adottata entro il termine di approvazione dei bilanci. Per non parlare poi della compartecipazione Iva che porterà ai comuni 2,8 miliardi in totale. Ma per conoscere la fetta che spetterà a ciascuna amministrazione bisognerà attendere la quantificazione del gettito che, come previsto nel decreto, avverrà prima su base regionale e solo in un secondo momento su base provinciale. La proroga dei bilanci ha per i sindaci anche un rovescio della medaglia. Infatti fino all'approvazione dei preventivi i comuni sono costretti a operare in dodicesimi, potendo spendere ogni mese un dodicesimo di quanto speso l'anno precedente a consuntivo. La Stato-città ha anche dato l'ok al pagamento dei 343 milioni residui dell'Ici prima casa 2008.

La valutazione 2010 di un dirigente congelata per 3 anni

Bravi e per sempre Merito, si rischia un boomerang

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Alla fine potrebbe rivelarsi un vero boomerang. E spazzare via il merito per tre anni anche per i dirigenti pubblici. Quelli per i quali la valutazione ai fini della differenziazione del salario accessorio era già prevista in passato, anche se in verità solo sulla carta, da prima della riforma Brunetta. Con l'intesa firmata dal governo e sindacati a Palazzo Chigi il 4 febbraio scorso febbraio e ora all'Aran per la fase applicativa, c'è il rischio invece che non si faccia più nessun tipo di valutazione. In questi giorni i direttori generali delle varie amministrazioni, chiamati a valutare i propri dirigenti per l'operato 2010, se la stanno vedendo brutta. I sindacati di categoria, con l'accordo in mano, stanno infatti pretendendo che questo si applichi anche ai dirigenti. L'intesa dice che l'attuazione dell'art. 19 del decreto 150 non può portare ad una riduzione complessiva della retribuzione dei singoli rispetto a quanto percepito nell'anno 2010. Una specifica richiesta dai sindacati per evitare che non potendo le amministrazioni dare aumenti ai più bravi, per il blocco degli stipendi deciso dall'ultima manovra, si potessero invece ridurre i salari dei meno bravi. I sindacati hanno tradotto la precisazione dicendo che questo significa dover assicurare la retribuzione massima riconosciuta nel 2010 anche negli anni 2011, 2012, e 2013. E qui si arriva ai dirigenti, per i quali l'accordo non prevede nessuna esclusione. Dunque, un dirigente che nell'anno 2010 è stato bravo, e nell'anno 2011

non lo sarà, avrebbe diritto, alla luce dell'intesa, ad avere sempre il massimo riconosciuto nel 2010. Questa la tesi del sindacato. E allora tanto vale non darlo, quel massimo, è la tentazione di alcune amministrazioni. Insomma, un vero pasticcio. Con effetti paradossali su quegli uffici che in questi anni avevano iniziato a differenziare i salari in base alla valutazione sia del personale delle qualifiche che, soprattutto, del personale dirigenziale per il quale lo screening esiste da tempo. E non è finita. Perché nei contratti della dirigenza dei ministeri e degli enti pubblici non economici da poco rinnovati è stata inserita una norma che impone di differenziare già per il 2010, proprio alla luce dell'innovazione introdotta dalla riforma Brunetta. Valgono ancora, quei contratti? «C'è un malessere e una incertezza diffusi nelle amministrazioni», spiega Pompeo Savarino, presidente dell'Agdp, l'associazione che riunisce i giovani dirigenti della pubblica amministrazione, «e c'è l'eventualità concreta non solo che la riforma Brunetta non vada avanti, ma che si facciano dei passi indietro rispetto a

quanto già sperimentato finora. Intanto noi dirigenti stiamo in mezzo». L'Agdp è la stessa associazione che si batte perché invece la riforma di Renato Brunetta si applicata in modo più rigoroso ed efficace.

Tra l'altro, nessun aiuto a disbrigare la matassa giuridica arriva dall'atto di indirizzo all'Aran. L'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego che dovrà tradurre in atti specifici l'intesa generale di Palazzo Chigi. E dove probabilmente si scaricherà il problema: è giuridicamente vincolante l'intesa politica oppure occorre applicare l'art. 19, che è legge dello stato?

La stessa circolare n. 1/2011 del ministro Brunetta non chiarisce nulla in merito.

«I sindacati così sono tornati più forti di prima», dice un dirigente della Presidenza del consiglio dei ministri. Dove peraltro però, così come al ministero dell'economia, il decreto 150 non si applica direttamente. Di certo non era questo l'effetto a cui puntava Renato Brunetta.

modulazione riservata

↳ *Proseguono le trattative tra governo e opposizioni sul fisco regionale. Perequazione dal 2013*

Federalismo, redditi bassi protetti *Nessun aumento delle addizionali Irpef per i primi scaglioni*

DI **FRANCESCO CERISANO**

Niente aumenti delle addizionali regionali Irpef per tutti i redditi bassi. Non solo per i lavoratori dipendenti e i pensionati. I contribuenti appartenenti ai primi due scaglioni (da 0 a 15.000 euro e da 15.001 a 28.000 euro a cui si applicano rispettivamente le aliquote Irpef del 23 e 27%), indipendentemente dalla natura del proprio reddito, non saranno penalizzati quando, a partire dal 2012, i governatori potranno decidere di premere sulla leva fiscale. Quella della «messa in sicurezza» dei redditi più bassi è uno dei tanti punti su cui il governo sta trattando con le opposizioni onde evitare un nuovo stallo in Bicamerale in vista del voto del 23 marzo. Ieri il ministro della semplificazione, **Roberto Calderoli** ha illustrato fino a tarda sera ai due relatori, **Massimo Corsaro** (Pdl) e **Francesco Boccia** (Pd) il nuovo impianto del decreto sul fisco regionale che dovrebbe recepire molte delle istanze delle opposizioni. A cominciare dalla richie-

sta di far partire nello stesso momento (dal 2013) la fiscalizzazione dei trasferimenti statali soppressi e la perequazione. Nella versione del decreto trasmessa alle camere il 27 dicembre 2010 si prevedeva infatti una tabella di marcia diversa per le due fasi: la fiscalizzazione al via dal 2012 e la perequazione dal 2014. Un regime transitorio troppo ampio, secondo il Pd, che avrebbe comportato il serio rischio di allungarsi ulteriormente.

I livelli essenziali delle prestazioni (Lep) per istruzione, sanità, assistenza e trasporto pubblico locale (limitatamente alle spese in conto capitale) dovranno essere definiti entro il 2013 e perequati al 100% su tutto il territorio nazionale. Ciò darà maggiori garanzie alle regioni più deboli, soprattutto quelle del Sud, di non subire penalizzazioni sul fronte dell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Nessuna novità dovrebbe invece esserci in materia di Irap. Su questo punto il governo è infatti intenzionato a confermare l'impianto del decreto che prevede la possibilità per i go-

vernatori di ridurre dal 2014 le aliquote Irap fino ad azzerarle. Una misura che secondo il Pd rischia di spaccare ancora di più il Paese rimarcando ancora di più le differenze di competitività dei territori.

E mentre continua a oltranza la trattativa sui 400 milioni di euro che il 16 dicembre scorso, nell'intesa con le regioni l'esecutivo si è impegnato a restituire ai governatori, arriva qualche certezza in più per le città metropolitane. Ai nuovi enti di area vasta andranno tutti i tributi dei comuni e delle province che ne faranno parte, più le tasse aeroportuali.

Se queste aperture saranno in grado di orientare verso un voto non sfavorevole (quantomeno l'astensione) le opposizioni è ancora presto per dirlo. Di certo oggi Calderoli proseguirà nell'opera di mediazione incontrando i rappresentanti in Bicamerale di Pd, Idv e Terzo Polo. Ma se ne saprà certamente di più martedì 22 quando saranno depositati gli emendamenti in vista del voto finale di mercoledì.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

IL GOVERNO ALLA PROVA

Stop al rimpasto, congelati Galan e Romano

Election day, il voto del radicale Beltrandi salva la maggioranza

CARMELO LOPAPA

ROMA — Rimpasto congelato. Nuovi ministri (due) in freezer. Sottosegretari (una decina) in sala d'attesa. Berlusconi sale al Colle accompagnato da Gianni Letta. Ma dal colloquio protrattosi un'ora, chiesto con l'obiettivo di ottenere il disco verde quanto meno per la nomina di Saverio Romano (Pdl) all'Agricoltura e allo spostamento di Giancarlo Galan ai Beni culturali, il presidente del Consiglio esce invece a mani vuote.

Il fatto è che il capo del governo nello studio alla Vetrata prospetta al presidente Napolitano non solo l'ingresso dei due, ma anche l'informata in massa di sottosegretari. Sarà lo stesso capo dello Stato, più tardi, a spiegare a margine dell'inaugurazione di una mostra al Vittoriano quanto avvenuto: «Il presidente del Consiglio mi ha prospettato problemi ed esigenze di rafforzamento della compagine governativa». Mossa azzardata perché il Colle non può fare a meno di far notare, come già avvenuto giorni addietro, che una legge, la Bassanini, fissa il tetto massimo per la composizione del governo. Se si vuole dunque intervenire per allargare la squadra bisogna rimettere mano a quel testo. Risultato: stop all'intera operazione. E in serata, rinuendo l'Ufficio di

presidenza Pdl, Berlusconi confermerà che il rimpasto si farà, ma in un'unica soluzione. Più in là, è sortiteso.

Ma a quel vertice di Palazzo Grazioli il premier si presenta in ritardo, dopo un lungo e piuttosto acceso incontro avuto proprio col leader del Pdl Saverio Romano. Cerca di calmarlo, promette che sarà presto ministro, questione di giorni. Lui è su tutte le fune per il rinvio, per altro l'ultimo di una serie. Innervosito per di più, l'ex Udc siciliano, dalle voci rimbalzate tutto il pomeriggio in Transatlantico. Ministri e deputati pdl che raccontano di un premier amareggiato per il fatto che Napolitano mosso obiezioni proprio su Romano per presunte vicende giudiziarie ancora aperte. Ma quelle inchieste sono del tutto chiuse, c'è un'archiviazione fresca di pochi giorni, «mai un avviso di garanzia» va ripetendo Romano. Che per stamattina ha convocato una conferenza stampa in cui intende far luce su tutto, carte alla mano. Conferenza che Berlusconi avrebbe chiesto invano di disdire. Ma la tensione tra i cinque Pdl di Romano (iscritti al gruppo dei Responsabili) è alle stelle. Il loro sospetto è che il Cavallere abbia confezionato un «biscotto» ai loro danni, scaricando la responsabilità sul Colle. E giocando sui vent'anni passati dagli stessi Responsabili. Tant'è che Romano, con Grassano, Pisacane, Ruvolo e Gianni disertano nel pomeriggio il voto sulla mozione dell'opposizione per accoppiare i referendum alle amministrative. Segnale assai chiaro. La maggioranza si salva — evitando l'*election day* che avrebbe regalato il quorum ai referendum su nucleare, acqua pubblica e legitti-

mo impedimento — solo grazie al voto a sorpresa del radicale Marco Beltrandi. Tra le ire del suo gruppo. Pdl: «Inaccettabile, irresponsabile» gli urla Franceschini. Il Transatlantico è tutto uno scalpitare di sottosegretari mancati (e impazienti) e di alleati insoddisfatti. «Il premier dia finalmente dimissioni alla terza gam-

ba» sollecita Pionari. «Non si tratta di un *coût des*, ma di completare la squadra» avverte Mofa. Nel vertice Pdl Berlusconi annuncia che Giulia Cosenza lascia davvero Fli per tornare nel Pdl. E si complimenta con il coordinatore Verdini per l'ultimo acqui-

CHIRCOLOZIONE RISERVATA

Le reazioni

Centrali, il governo frena: serve il sì delle Regioni

Il premier alla Prestigiaco: "Cautela". La Ue: cambiare la politica nucleare

GIOVANNA CASADIO

ROMA — A Stefania Prestigiaco il premier ha detto: «Muoviamoci con cautela». Senza rinnegare cioè il piano che dovrebbe riportare in Italia il nucleare, ma anche lasciando la porta aperta a una moratoria del programma per almeno un anno. Davanti all'incubo nucleare di Fukushima, anche il governo italiano fa un mezzo passo indietro. Comincia a pensare di cambiare rotta. Lo lascia intendere ieri mattina il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia: «Il nucleare è una cosa seria e va fatta da persone serie, per cui se i presidenti di Regione, di centrodestra come di centrosinistra, dichiarassero tutti la loro indisponibilità a ospitare le centrali significherebbe che il nucleare non si fa».

Prestigiaco, ministro dell'Ambiente, nel pomeriggio nell'aula della Camera — dove risponde alle interrogazioni di Idv e del Pd — fa un discorso-gimkana: «La salute dei cittadini italiani è la priorità sempre, per questo faremo le scelte con l'Europa». Aggrunge che è «sbagliato e irresponsabile prendere decisioni sulla spinta emozionale», però questo non significa che i dati europei e della comunità internazionale non saranno presi in considerazione. Il confronto ci sarà lunedì prossimo, a Bruxelles, dove si riuniscono i ministri dell'energia. Ma ieri il commissario Ue, Guenther Oettinger — lanciando l'allarme di una «apocalisse nucleare» in Giappone, dove «tutto è fuori controllo» — ha detto che non si può continuare con la politica adottata finora e che gli Stati europei dovrebbero incrementare le fonti di energia rinnovabili. L'Unione ha quindi deciso gli «stress-test» per le centrali nu-

cleari del continente, ovvero controlli di sicurezza. La Francia poi chiede un summit del G20 per immaginare le opzioni alternative. Lunedì a Bruxelles, il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani dovrà chiarire la posizione italiana. Per ora, Romani si limita a ricordare che al primo posto c'è il problema sicurezza e quindi di come funzionano le centrali nucleari vicine ai nostri

confini.

Di certo il governo italiano ha la paura del referendum sul nucleare che dovrebbe tenersi il 12 giugno. Sempre il ministro dello Sviluppo invita a «non fare scelte di pancia sul referendum. Resto un convinto nuclearista — precisa — però il governo si coordinerà con la Ue». Difficilmente Berlusconi è disposto a rischiare un bagno di impopolarità sul nucleare

che si rivelerebbe anche un boomerang politico, poiché il quesito sul nucleare trascina gli altri sul legittimo impedimento e sull'acqua. Da qui parte l'offensiva dell'opposizione. Dario Franceschini, il capogruppo Pd, nell'aula della Camera incalza la Prestigiaco: «Questa linea stucchevole secondo la quale non si cambia sull'onda dell'emotività o non si insegue la propaganda è vera-

mente inalterabile. Le vicende drammatiche del Giappone vi devono spingere a cambiare una linea sbagliata, fermatevi». D'Allemanna annuncia che farà campagna per il referendum. Di Pietro, che con l'Idv ha raccolto le firme per i quesiti, chiama alla mobilitazione in piazza Navona, sabato, e accusa la Prestigiaco: «Lei mente, davanti a una apocalisse atomica». E il presidente del-

le Regioni, Errani commenta: «Non si sultano regioni che vogliono centrali». In commissione a Montecitorio passa lo schema sui siti nucleari, il Pd non vota, no di Idv.

Presentata la prescrizione breve

Il Pd: un'altra legge ad personam

Il Pdl: segnalare i pm che non rispettano i tempi

LIANA MILELLA

ROMA — Quarto piano di Montecitorio, commissione Giustizia. Alle 20 e due minuti, per le mani di Enrico Costa e Maurizio Paniz, la prescrizione breve per gli incensurati, e quindi per Berlusconi, e il processo breve come indicazione di massima e non come ghugliottina, ma fonte di misure disciplinari per i giudici ritardatari, si materializzano in tre pagine. Attese per tutto il giorno. Discusse e valutate ai vertici del partito. Materialmente portate da Costa, capogruppo del Pdl in commissione, e da Paniz, il relatore del processo breve. Paniz, l'avvocato di Belluno protagonista pure della querelle sul conflitto di attribuzione per Ruby, le ha scritte e le sottoscrive totalmente. Non vi ravvisa scandali. Giudica la prescrizione breve «un atto di riequilibrio rispetto agli aumenti per i recidivi». Assicura che la riduzione — la prescrizione passa dal massimo della pena più un quarto, al massimo più un sesto — non riguarda i processi di Berlusconi.

Qui ovviamente si scatena lo scontro. La Pd Donatella Ferranti ironizza sulla «maschera che cade», visto che la norma «serve al premier per scappare dai processi». La segue l'Udc Pierluigi Mantini con un «aveva ragione Casini a diffidare, l'emendamento Paniz è solo un modesto trucco ad personam». Per il dipietrista Luigi La Gotti «il giochetto diventa chiaro...». Ma Costa li bacchetta tutti. Critiche «strumentali e pretestuose, il lavoro di Paniz è stato ineccepibile e ha accolto moltissime proposte

emerse dalle audizioni». Paniz stesso ne fa una questione meramente giuridica, sostiene di aver mantenuto gli impegni, perché il processo breve «non si applica ai processi in corso». Quanto alla prescrizione «e conseguenza dell'atteggiamento e degli emendamenti dell'opposizione».

Non è una norma ad personam questa nuova prescrizione? Ecco che succede ai dibattimenti del Cavaliere. Caso Mills, la prescrizione per la corruzione contestata al premier da dieci si riduce a nove anni e quattro mesi. Il reato, secondo i calcoli della difesa, potrebbe scade- re a maggio o al massimo a settembre, anziché tra un anno, a seconda della data in cui si fissa la commissione del reato (il versamento dei soldi a Mills o l'uso di essi). A Milano, negli ambienti della procura, si ipotizza una scadenza ancora più ravvicinata, tra un mese. Tutto dipende, ovviamente, da quando sarà approvata la legge che deve tornare al Senato in terza lettura. Ma è evidente che, grazie alla prescrizione breve, Berlusconi, che da lunedì sarà a Milano alle

udienze, potrebbe evitare la condanna per corruzione toccata all'avvocato londinese David Mills (quattro anni e sei mesi). Per Mediaset tempi più lunghi: sconto di sei mesi (da sette e mezzo a sette anni) nella prescrizione per le violazioni finanziarie e l'appropri-

zione indebita. Da giugno 2014 a fine 2013. Ma qui il vantaggio sarebbero meno certi.

Resta il fatto politico, quello di una nuova legge ad personam che si applica ai processi del premier. Processi per cui si lavora anche nel caso del Rubygate. La prossima

settimana sarà decisa: a per il conflitto alla Consulta. In giunta per le autorizzazioni, il futurista Nino Lo Presti la spunta sulle audizioni di un parterre di costituzionalisti chieste anche da Udc e Pd, ma tra martedì e mercoledì si voterà, tant'è che il presidente della Ca-

mera Fini ha già convocato per il giorno dopo la giunta per il regolamento. Sul conflitto il Pdl non ha dubbi, anche dopo la decisione della Cassazione su Mastella, tant'è che ha depositato la sentenza, cercando in rosso la pagina 13, dov'è scritto che «la Camera

può ricorrere allo strumento del conflitto qualora si ritenga lesa nelle sue prerogative». Ma tra prescrizione, processo breve e conflitto si può citare Roberto Rao (Udc): «Le bugie hanno le gambe corte, qui le riforme epocali partono in salita».

DI PIÙ: LAVORO RISERVATO